

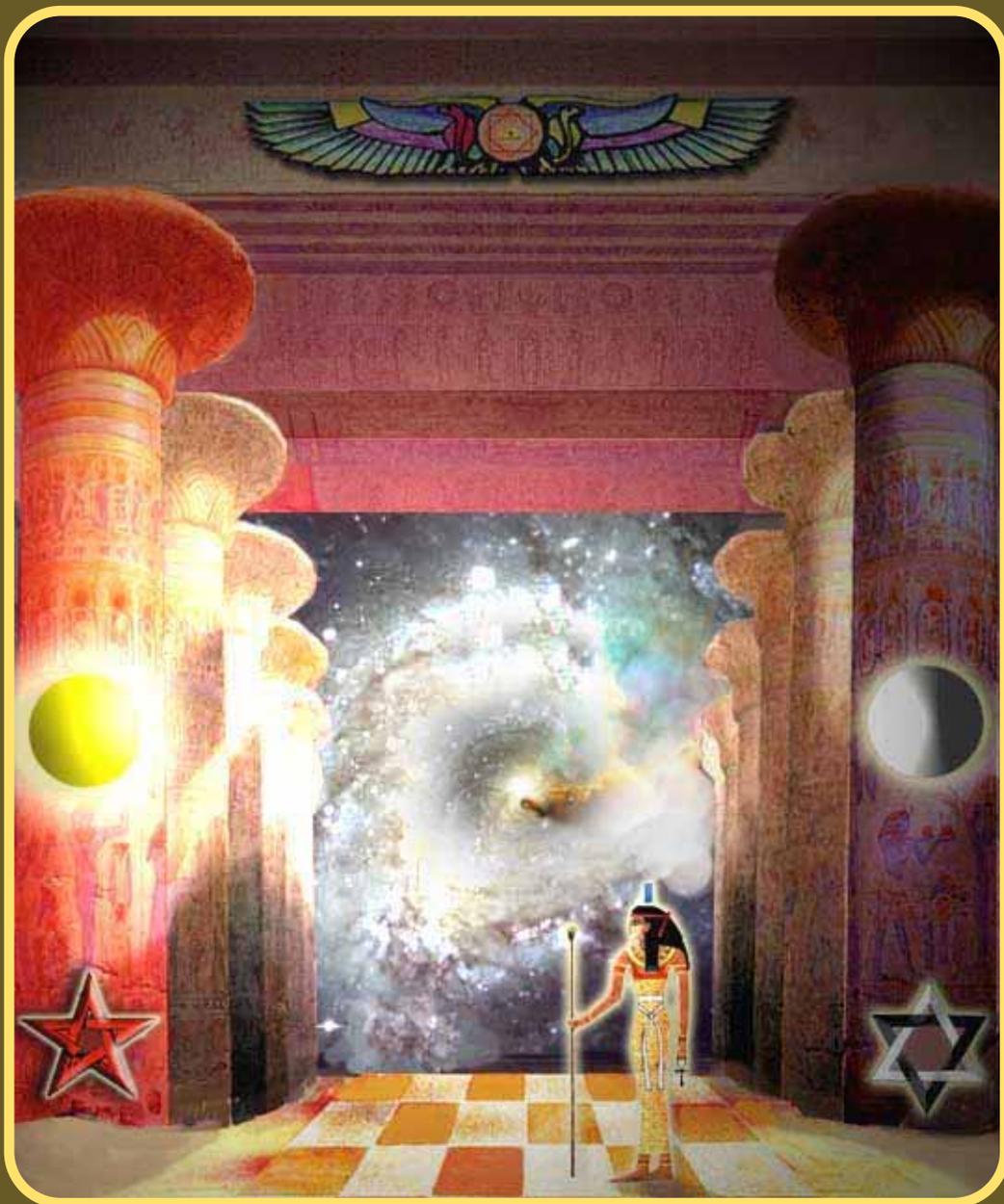
Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

Il Risveglio Iniziatico

Anno XIX

N.5

Maggio 2007



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

SIAMO TUTTI PROFANI - S . . G . . H . . G . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

EVOLUZIONE - Bruno - pag. 5

RA-MES-SU (RA lo ha generato) - Menkaura - pag. 7

IL MASCHILE, IL FEMMINILE
E LA LORO COMPLEMENTARIETA' - Duna - pag. 13

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





SIAMO TUTTI PROFANI

Meditazione di chi, prima di partire, vuole ancora lanciare un sassolino

Il S.:G.:H.:G.:

Gli organismi, che in un tempo lontano sono nati per la reintegrazione individuale, non sono più fonti di sapere né di ricerca della conoscenza. Sono divenuti fonti di conferenze altisonanti nel titolo, di ipocrisia, di affarismi, di egoismi, di raccomandazioni e di falsi poteri.

Diciamo tutti (tranne gli atei) che siamo Figli di Dio, ma soltanto pochi si soffermano a tentare di chiarire tale ardua affermazione.

Non basta dirsi "Figli di Dio".

Bisogna sentire Dio dentro di noi, e, per fare ciò bisogna essere umili, allontanare ogni materialità dalla nostra mente e concentrarci unicamente sul desiderio di conoscenza, di quella conoscenza che Adamo volle quando

Addio Fratellanza, per i più parola, oggi, vuota di significato, mille volte calpestata impunemente ed, ancora di più, infangata e sostituita con le parole omertà e prepotenza, scaturenti da una falsa ed illusoria libertà individuale. Oggi si vuole soltanto insegnare e comandare, soltanto pochi vogliono apprendere, soltanto pochi vogliono affrontare sacrifici per un lavoro che non frutta alcuna somma di denaro.

La maggior parte delle persone vogliono soltanto comandare, non su sé stessi, ma sugli altri. Vogliono divertirsi, non studiare, non lavorare, vogliono impazzire non meditare, non trasmutare. Vogliono essere considerati importanti e colti, anche se sono analfabeti, vogliono orpelli e sottomissione altrui, non sacrifici. Addio Maestri, voi per gli allievi rappresentate soltanto imposizione e schiavitù.



Maestro medievale con discepolo





mangio' il pomo, acquisendola tutta, ma che Dio , con l'imposizione del corpo fisico, gli ha ottenebrata. La vita convulsa di oggi non lascia ad alcuno il tempo di pensare.

Sappiamo soltanto correre e stordirci.

Il nostro pensiero è, per la maggior parte, dedito a guadagnare denaro per vivere meglio.

La conoscenza interiore è soltanto un lusso, senza alcun valore.

Dio è soltanto una parola di qualche cosa che non si comprende. Con Dio non si guadagnano soldi. Chi si rivolge a Dio, lo fa soltanto quando si sente perduto e non sa più a chi rivolgersi.

Nessuno desidera più sacrificarsi.

Alla ricerca della Conoscenza si preferisce la ricerca di beni materiali.

Le parole più in voga sono: "divertimento", "gite", "vacanze", "mare", "monti", " spiagge", et similia.

Cose queste non disonorevoli ma esagerate perché si dà a Cesare più di quanto Cesare meriti, mentre si dà troppo poco, o addirittura nulla, a Dio.

Il KaliJuga domina sovrano. Tutti inneggiano alla

Libertà ed alla Fratellanza, ma non si accorgono che la libertà-idea (non la Libertà Vera che sulla terra non vi potrà mai essere) ormai trovasi in piena decomposizione unitamente alla Fratellanza, essendo costantemente uccise proprio da coloro che con esse si riempiono la bocca e che, non essendosi neppure accorti di averle uccise, ne parlano ancora come regole imperanti.

I pochissimi, che ancora sperano nella Verità, si riconoscano e se ne stiano a parte. Si chiudano in Sé stessi e, forse, in sé stessi, curando la propria umiltà e la totale pulizia della propria interiorità, ritroveranno la vera libertà viva e vegeta ed il vero senso della Fratellanza.

Chi vuole intendere, intenda !

II S·.G·.H·.G·.



Kali





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

Evoluzione

Bruno

La Massoneria, dai tempi di Darwin fino ai

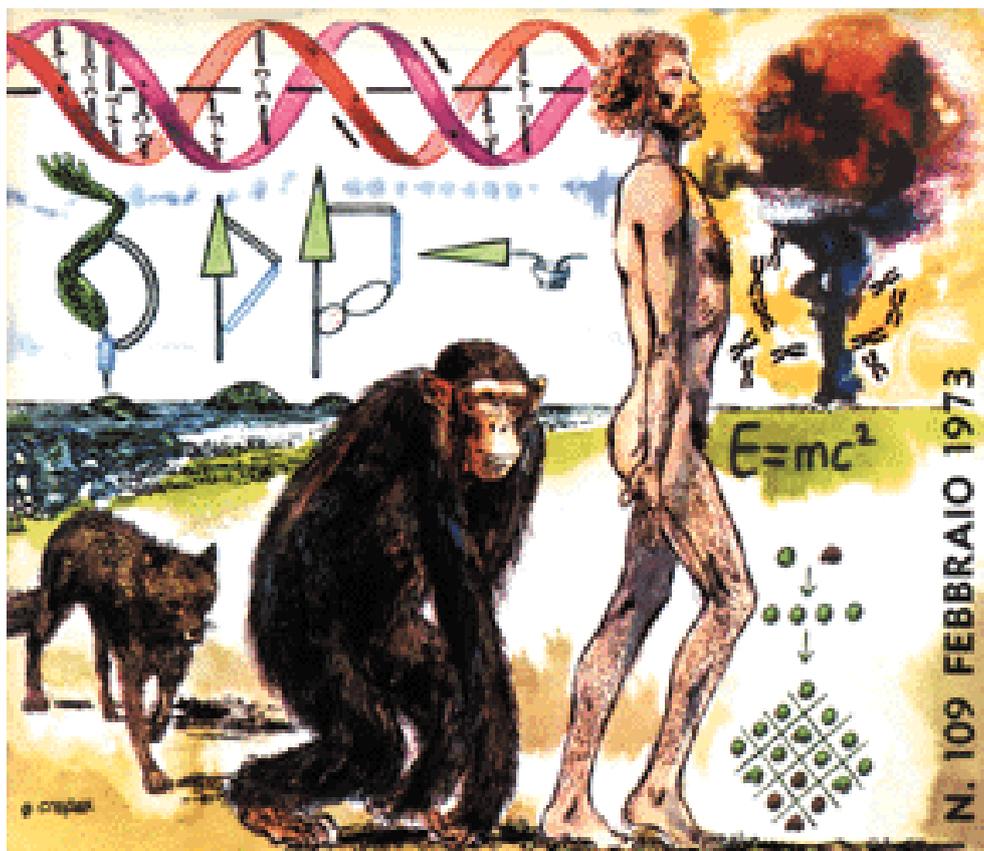
giorni nostri, ha accettato l'evoluzione interpretandola non come il modo in cui opera una natura "affrancata da padroni", bensì come il modo processuale in cui si realizza la stessa creazione del Supremo Artefice dei Mondi.

Secondo il nostro Rito, il mondo è come una madre gravida che porta in sé i principi delle cose che nascono.

Il Supremo Artefice dei Mondi, infatti, ha posto nel mondo quei principi o "rationes casuales" da cui tutte le cose vengono fuori quando ci sono le occasioni favorevoli, e che perciò fecondano il mondo non in virtù di una loro interna e autonoma capacità naturale, bensì in virtù della volontà e della provvidenziale amministrazione di Lui che le ha create, le conserva nell'essere e le governa:

"Potenza Suprema, che si invoca sotto nomi diversi e che regni sola, onnipotente ed immutabile, Padre della Natura, fonte della luce, legge suprema dell'Universo.....".

Il nostro Rito ci insegna che l'uomo è il ramo principale di tutto l'albero della vita terrena, la freccia ascendente della grande sintesi biologica, il punto finale dell'evoluzione, a sua volta attratto da Dio che si irradia sulla totalità delle cose, a cominciare dalle stesse vittime dell'evoluzione.



L'evoluzione, vista da Crepax





Di fronte ad un creato che, di fatto, è in evoluzione, anche lungo vie casuali e non fissate solo a priori, occorre riconoscere che Dio stesso ci si mostra, più che come guida dittatoriale dell'intero processo evolutivo, come un creatore anche umile da quando decise di portare all'esistenza il mondo. Perciò, per chiarire in che senso proprio l'evoluzione può essere concepita come l'insieme dei processi fisici in cui si realizza non solo il piano onnipotente del Creatore, ma anche l'autonomia concessa al mondo e all'uomo, viene spesso richiamata la nozione dello Tzimtzum: la contrazione di Dio che rende possibile l'esistenza dell'Universo.

Il Mondo può esistere perché Dio è disposto a contrarre la propria presenza, a rendere disponibile lo spazio in cui l'Universo possa collocarsi e che Dio appunto rinuncia ad occupare in toto,

decidendo così di auto-limitarsi, di abbassarsi senza che alcuna potenza esterna lo obblighi a farlo. È l'atto d'umiltà interno di Dio, che precede la sua stessa "creatio ex amore" all'esterno.

Una volta decisa l'esistenza del mondo, Egli dal nulla ha portato all'essere. La concezione di un Dio come amore keniotico e misericordioso risulta ben compatibile con il quadro generale dell'evoluzione: è un Deus Creator et Evolutor che per amore, ha deciso di convivere con un'alterità cosmico-evolutiva, ha limitato il proprio potere, lasciando all'Universo anche una propria autonomia creativa, evolutivo-processuale, nella quale soltanto possono prendere forma anche l'indipendenza e la libertà etica degli esseri umani.

In un mondo biologicamente statico, infatti, Dio non avrebbe potuto fare degli stessi uomini le creature spiritualmente e moralmente libere che di fatto

sono. (cfr. la Cabala).

Nella misura in cui l'amore di Dio è attivamente coinvolto nel mondo, Egli espone persino se stesso alla vulnerabilità della radicale contingenza, dell'instabilità, delle lotte, delle ferite, delle sofferenze, degli scarti: del male fisico, che inspiegabilmente segna proprio i progetti evolutivi.

Si espone per lo meno alle nostre domande, sul perché della sofferenza innocente.

"Divenuti sempre più degni di Te, noi possiamo cantare con inni infiniti le tue opere meravigliose e celebrare, in un coro eterno l'universale armonia che la tua presenza imprime alla natura.....".

Bruno



TzimTzum - Yael Avi-Yonah, 1





RA-MES-SU

(RA lo ha generato)

Menkaura

Questo è il primo di una serie di piccoli lavori mediante i quali vorrei condividere più di trent'anni di percorso all'interno del mondo dell'Antico Egitto, all'inseguimento della Luce di RA.

Sin da quando ero fanciullo ho sempre sentito una

fortissima pulsione interiore verso la cultura egizia, capace come poche altre di stimolare la mia interiorità e di far palpitare il mio spirito.

Col trascorrere degli anni questo interesse per la *Khemet* (Terra Nera) non è mai scemato; al contrario più mi addentravo nelle cose egizie, più forte si sviluppava il sentimento di ammirazione nei confronti delle conquiste spirituali di tale antico popolo.

Di primo acchito furono due le considerazioni che mi lasciarono stupito.

In primo luogo l'enorme spazio temporale che circoscrive il sorgere ed il declinare di questa civiltà. Pur tenendo conto di tutti i mutamenti e degli innumerevoli eventi storici occorsi durante tale periodo di tempo, vi è comunque un substrato costante che unisce *Nar-Mer* (il primo faraone) al tentativo della celebre *Cleopatra VII* (quella di Cesare) di vivificare nuovamente la cultura egizia, alle culture faraoniche del Sudan (cosiddette *Meroitiche*) che manterranno ben oltre la nascita di Cristo molti dei caratteri distintivi dell'antico Egitto.

Se poi si osserva la famosissima tavoletta da belletto con inciso il nome di Nar-Mer, si vede senza ombra di dubbio, come la cultura egizia fosse già pienamente sviluppata nei suoi caratteri essenziali anche prima della unificazione delle due terre, quindi sicuramente da qualche secolo prima di Nar-Mer medesimo (per alcuni almeno dal 4000 a.c.).

In ultima analisi, a prescindere dal dibattito scientifico sull'argomento, la durata della civiltà egizia è stata assolutamente unica nella storia dell'uomo.

Che siano 4000 anni o solo 3500 anni di identità culturale (lingua, scrittura, religione) pur con gli inevitabili mutamenti, sono uno spazio di tempo enorme.

Nel 1500 avanti Cristo, se misuriamo tale spazio a partire dai nostri giorni, non c'era stata la Grecia di Omero e di Pericle, Roma non era sorta, la stessa civiltà etrusca non era



Tavoletta da belletto di Nar-mer





neppure ai primi vagiti, si era lontani quasi 900 anni dalla sistemazione di Re Giosia del Vecchio Testamento, insomma nulla di ciò che è a fondamento della civiltà occidentale era ancora accaduto.

A pensarci è sconvolgente. Lo è ancora di più se si rammenta che Tutankhamun guardando le piramidi di Giza avrebbe visto un monumento da lui distante quanto lo può essere da noi una basilica edificata nel 1000 d.c.

Quindi non vi è da stupirsi se sull'animo di tanti, tale vastità temporale abbia suscitato una sensazione di mistero e di attrazione, nonché la curiosità di scoprire le cause di tanta longevità.

Il passo successivo fu quello di tentare di decifrare, almeno in parte, questo "segreto", cioè di capire in quale ambito si esprimesse maggiormente la peculiarità egizia.

Ogni cultura ha dei caratteri distintivi, che nella nostra mente servono a distinguerla dalle altre, quali la lingua, la religione, l'arte, il diritto, la filosofia, etc.

Ad esempio, pensando ai Greci è più facile che il nostro immaginario corra ad Omero, ai filosofi, alle guerre persiane piuttosto che alla pittura, in quanto per una sfortunata serie di casi, della pittura greca conserviamo solo quella su materiale fittile, cioè su ceramica.

Eppure i Greci medesimi consideravano la loro pittura una delle forme d'arte più elevate e riuscite. Purtroppo, a meno di ritrovamenti fortunati, non lo sapremo mai, anche se i due policromi di epoca classica a noi noti (Catalogo delle Navi di Thera e Tomba del Tuffatore di Paestum) ci fanno pensare che i Greci avessero ragione sulla qualità della loro pittura.

Quando ragioniamo sull'antica Roma, come non sentire nelle orecchie il passo delle legioni, ovvero l'eco di Cicerone in una delle sue famose arringhe. Potenza militare, diritto, organizzazione dello stato, questi per noi sono i caratteri peculiari di Roma.

Quando mi avvicinai all'Egitto con questa mentalità (un po' limitata forse) rimasi alquanto deluso.

A dirla tutta, pareva ad un primo sguardo, che nella *Khemet* non vi fosse alcun carattere "vincente", o predominante rispetto agli altri, a parte uno, che però nell'accezione comune dei nostri tempi sembrava affatto inutile, cioè la spiritualità.

In altre parole mi sembrava che gli Egizi fossero buoni soldati (senza essere una cultura militare), ottimi amministratori (dando la cosa quasi per scontata nelle fonti), scienziati di alta levatura (basti pensare alle costruzioni, alla medicina, alla tecnologia in campo agricolo ed idraulico) senza però un sistema filosofico "alla greca" alle spalle.



Il tuffatore di Paestum





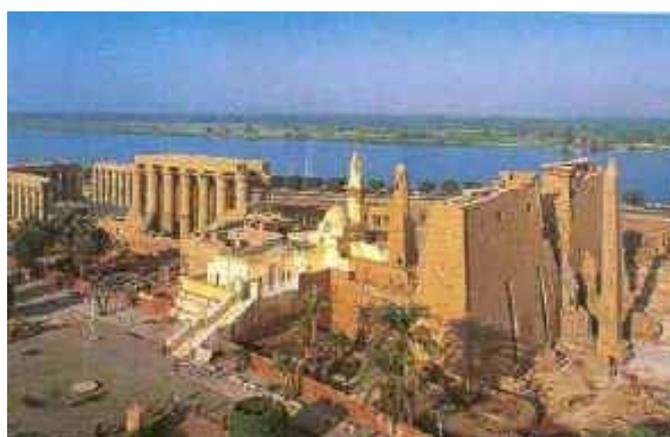
Insomma facevano tutto molto bene, in relazione al mondo antico, senza però appuntarvi un interesse particolare, il quale era invece quasi ossessivamente indirizzato verso altre problematiche di natura spirituale.

Mi sorse un dubbio. Era forse questo il "grande segreto"?

Quasi quattromila anni di successi "mondani" erano forse il prodotto di altrettanti anni di ricerca spirituale?

Pensavo ai riflessi di tale considerazione alla luce della cosiddetta "cultura moderna" e della sua presunzione.

In fondo credo che questa mia piccola scoperta personale (comune a tanti altri) sia il motivo del perché tanti movimenti e tendenze a carattere spi-



Il tempio di Karnak - Ipet meridionale

rituale od esoterico, da secoli abbiano visto nell'Egitto un faro tanto più luminoso di quello di Alessandria e siano andati a risciacquare i loro panni nel Nilo (per dirla con Manzoni) alla ricerca di una conferma di ciò che già credevano di sapere, nonché alla scoperta di altre cose che sentivano nel cuore e che, forse, gli Egizi avevano messo nero su bianco (ma anche a colori) sulle pareti dei loro monumenti o nei loro papiri.

A conforto di questo mie riflessioni mi balenavano nella mente i frammenti letterari greco-romani nei quali entrambe queste due grandi civiltà riconoscevano all'Egitto la primazia assoluta nel campo dello spirito e dei suoi misteri, affermando di essere ben lungi dall'aver penetrato tali cose con la stessa grande capacità dei sapienti d'Egitto.

Ben rassicurato continuai nella ricerca ed affrontai il primissimo e molto difficile scoglio: la lingua.

Orbene, a differenza delle lingue alfabetiche come la nostra, gli Egizi si servivano per i testi più importanti dei ben noti geroglifici (il cui nome già ne sottolinea l'importanza spirituale), in modo però assai peculiare rispetto ad altre lingue ideogrammatiche.

Come in tutte le lingue che si servono di **di-segni** al posto dei segni, il cervello oltre a percepire il senso logico della frase come deriva dall'interpretazione della parola scritta, riconosce anche il disegno (in senso generale) che gli ideogrammi vanno a comporre, cioè un'idea artistico-metafisica che i segni grafici rappresentano nel loro insieme.

Anche se nella lingua egizia sovente il geroglifico rappresenta un **suono** esattamente come le lettere del nostro alfabeto, gli scribi erano ben consci



Ra che impugna Ankh e Was





anche di tale secondo aspetto, tanto più che erano liberi di scrivere in ogni direzione: da destra a sinistra e viceversa e dall'alto verso il basso e viceversa.

Per meglio esprimere ciò ricorrerei ad un esempio.

Milioni di persone ogni anno visitano il grande tempio *Ipet* di Karnak ed in particolare la maestosa sala ipostila.

Poiché pochissimi di loro sanno leggere i geroglifici, che integralmente ne ricoprono pareti e colonne, detti turisti vedranno unicamente un capolavoro dell'architettura e dell'arte.

Coloro i quali hanno avuto la fortuna di apprendere la scrittura egizia quel tanto da leggere le semplici iscrizioni della sala, saranno letteralmente travolti dal fiume impetuoso delle parole, delle idee, della profondissima devozione spirituale che gli autori di questa meraviglia hanno inteso rappresentare ad *maiolem gloriam Dei*.

Abbiate pazienza. Come si evince dalla frase precedente, io appartengo alla schiera di coloro i quali non solo sono convinti che *Akhenaton* fosse un monoteista, ma che, in realtà, dietro la schiera numericamente impressionante delle divinità egizie, si nascondesse un monoteismo di sostanza.

Ma sto anticipando argomenti di prossime riflessioni, nelle quali cercherò di esporre brevemente i caratteri essenziali di ciò che credo di aver compreso della spiritualità egizia, e di quali possibili vie di trasmissione (principalmente la greca e l'ebraica) abbiano seguito tali idee per restare tuttora patrimonio di altre culture, antiche e moderne, quali la nostra.

Concluderei riportando la tesi di un notissimo egittologo americano, il quale una quindicina di anni fa sconvolse la comunità scientifica affermando come proprio nel Nuovo Regno (cioè l'epoca di Akhenaton, di Tutankhamun e dei Ramses) l'Egitto dominasse l'intero bacino del Mediterraneo, esercitando direttamente il ruolo di potenza egemone anche sulla civiltà minoico-micenea.

Dopo una serie di accanite polemiche la comunità scientifica è arrivata ad affermare che, pur essendo forse troppo ardita la tesi del dominio diretto, **sicuramente i Faraoni del Nuovo Regno dominavano indirettamente anche il**

bacino del Mediterraneo e che tale predominanza era espressamente culturale e spirituale.

In altre parole il rapporto fra l'Egitto ed il mondo mediterraneo sarebbe analogo a quello esercitato dalla Cina sulle altre culture dell'estremo oriente.

Dopo il tracollo della civiltà minoico-micenea, la Grecia risorse dalle proprie ceneri e si affermò come cultura dai caratteri autonomi ed autoctoni, dando inizio al processo da cui si è formata la civiltà occidentale, ma grattando la superficie...si coglie sempre l'enigmatico sorriso che spesso sfiora i volti degli Egizi nei ritratti ancora oggi visibili grazie alla pittura ed alla scultura.

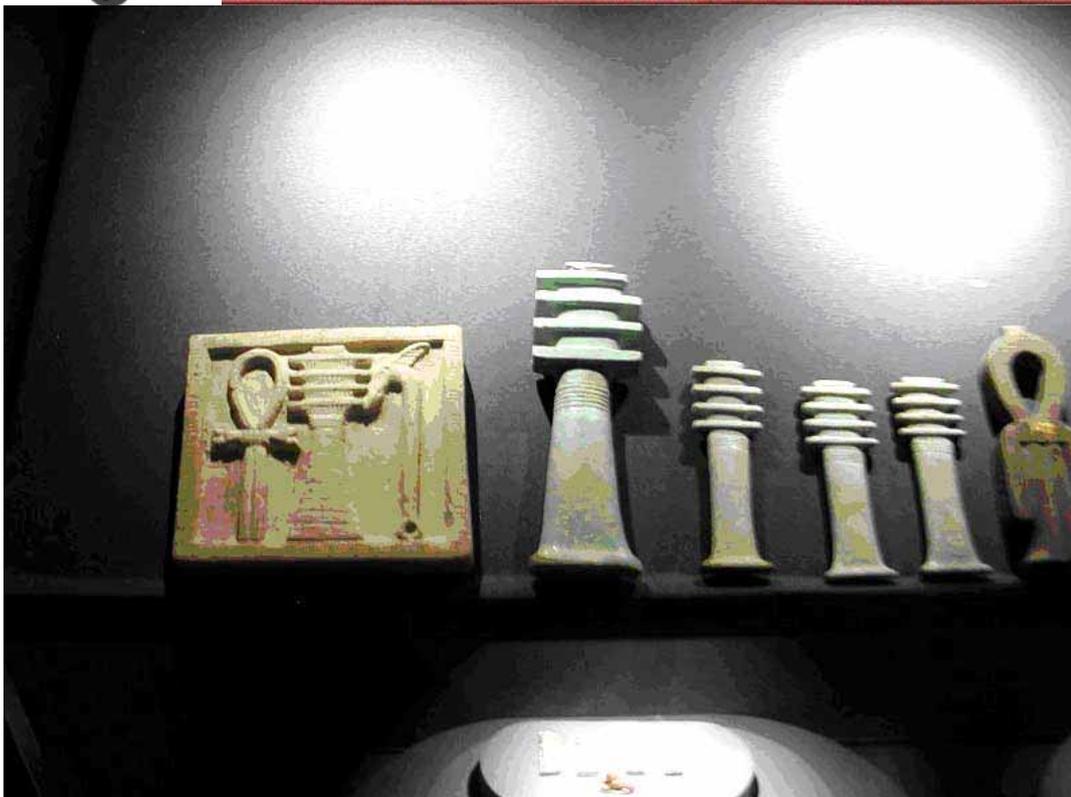
Come primo accenno analitico vorrei esaminare la relazione ternaria fra *Ankh, Djed, Was*, tre simboli che esaminerò anche disgiuntamente, ma che congiunti rappresentano una delle formule augurali più frequenti nelle iscrizioni egizie.

Ankh (vita), *Djed* (stabilità), *Was* (potere o dominio), non rappresentano solo tre ovvi obiettivi tipici della realizzazione dell'esistenza umana, ma nascondono una relazione più sottile.



Sala ipostila





Tavoletta con Ankh-Djed-Was, accanto a Pilastrini Djed

Ogni azione immanente cagiona, in potenza, una turbativa alla Stabilità, che può essere ripristinata solo ed esclusivamente con un ricorso alla potenza trascendente, cioè allo Spirito Creatore, in un moto ascensionale che, dall'immanenza, si libra verso la trascendenza dopo essere necessariamente prima approdati allo stato di equilibrio interiore. Attraverso il perenne moto della Grazia che a noi discende se, ascendendo, raggiungiamo *Djed*, si rivela con semplicità e bellezza una

Infatti non vi è dubbio come *Ankh* proceda dal sommo principio.

Numerosissime sono le rappresentazioni (in età amarniana diventeranno quasi ossessive, ma molte sono più antiche) del principio solare che porta la vita e lo spirito all'uomo discendendo coi suoi raggi muniti di *Ankh* all'estremità a toccare il fortunato.

Djed per definizione è fermo, è il punto di equilibrio (si vedranno i legami con Osiride e Maat), non a caso è il pilastro su cui si regge lo spirito dell'uomo.

Was è il potere, il dominio sul mondo della materia (i faraoni spesso sono rappresentati con *Was* in mano, il nome egizio di Tebe era *Was-et* "la Potente"), azione discendente verso l'immanenza che a sua volta, per essere corretta, procede da *Djed* verso il mondo.

In altre parole, l'azione immanente *Was* è corretta quando discende dall'equilibrio *Djed*, generato dallo spirito trascendente *Ankh*, che procede dal principio solare creatore.

Quindi senza Spirito Creatore non vi è equilibrio e neppure corretta azione immanente.

Ma vige anche la relazione opposta.

grande Verità.

Ma se immaginiamo *Ankh*, *Djed* e *Was* in una relazione ternaria, quali vertici di un triangolo equilatero, dobbiamo ricercare anche la relazione diretta tra *Ankh* e *Was* senza passare per il punto di equilibrio.

Una prima considerazione necessita una ulteriore comprensione di *Was*.

Abbiamo prima definito *Was* come l'azione immanente, ma tale concetto va meglio specificato.

Was è ben lungi dall'essere una qualsiasi azione non caratterizzata, in quanto rappresenta il dominio sulle cose materiali, cioè la potenza che piega e domina il mondo.

Molti faraoni recano *Was* in uno dei loro nomi (cinque nomi formano la titolazione completa di un faraone) in quanto *Was* rappresenta il dominio, anche e soprattutto nel senso di governo, nell'identico modo nel quale Venezia nei documenti ufficiali della Serenissima Repubblica era definita "la Dominante".

Con questo approfondimento la relazione *Ankh-Was* risulta palese.

In senso discendente non vi è dominio, governo o potere legittimo che non discenda dal principio





solare, dal soffio vitale che è in *Ankh*.
 In senso ascendente, il potere e il governo devono sempre tendere a realizzare gli scopi, le finalità proprie del principio trascendente, sennò perdono ogni caratteristica di legittimità e la loro azione sarà sicuramente vana e dannosa.
 In queste tre immagini, quindi, gli Egizi hanno voluto indicare un principio guida della loro spiritualità, il motivo per cui il loro sguardo era rivolto verso l'alto, certi che solo la tensione da/verso il Sommo Spirito rappresentasse il giusto augurio da rivolgersi l'un l'altro.
 Infine uno spunto spirituale: siamo sicuri che questo triangolo sia immobile?
 Cerchiamo di visualizzare, quale esercizio, nella nostra mente il triangolo *Ankh-Djed-Was* in modo

dinamico, come una ruota che gira su suo asse centrale, seguendo il respiro del tempo.
 Immaginiamo, quindi, l'eterno moto circolare, che dal trascendente all'immanente abbraccia l'intero Universo, e cerchiamo di ascoltare il risultato di questo movimento, cioè **l'armonia che esso produce nel suo perfetto equilibrio**.
 Questa armonia è alla base dell'intera concezione egizia della materia e dello spirito e prende il nome di *Maat*, la dea che non fu mai tale....ma questa è un'altra storia.

Menkaura



Maat





Il maschile, il femminile e la loro complementarità

Duna

Per noi massoni la celebrazione dell'Equinozio di Primavera è una festa importante. La luce rinasce dalle tenebre, rappresentando anche l'equilibrio tra le forze della natura. Il tema dell'equilibrio, tra gli opposti, ricorre spesso nei nostri lavori in massoneria; in questo caso si tratta del maschile e del femminile. L'uomo e la donna sono manifestazioni diverse di una unica creatura che è l'essere umano; Dio, nella creazione, ha utilizzato la dualità, la molteplicità. Il divenire, l'incarnazione nella materia, da parte

dello spirito, si sono manifestati nella dicotomia tra maschio e femmina.

Molti miti antichi e la Bibbia stessa hanno rappresentato questo tema; per esempio nella genesi è scritto: "Dio li creò maschio e femmina...", oppure, in un mito raccontato da Platone, ricordo degli esseri androgini separati, alla ricerca della metà perduta. Questo può significare che il maschile e il femminile sono due modi differenti di porsi nella realtà, dove ciascuno è imperfetto senza l'altro; da qui la necessità di una complementarità che aiuti a ritrovare la via della Verità.

La Forza maschile è l'Idea, il Sole, Osiride, la spinta che tende generare le cose.

La Forza femminile è Iside, la Luna, è la matrice che incanala l'energia, facendola fruttificare.

L'uomo, sia sul piano fisico, sia sul piano psicologico e soprattutto sul piano spirituale, incarna l'azione, la forza propulsiva, la ragione. La donna, diversamente, personifica l'accoglienza, la dedizione, l'intuizione.

I simboli maschili sono il sole, la spada, il fuoco.

I simboli femminili sono la luna, l'acqua, la coppa. Come dice il nostro gran Jerofante nel libro "L'iniziazione femminile"...*non si tratta di superiorità o di inferiorità, si tratta di pari dignità in funzioni diverse.*



La Primavera

Sandro Botticelli

(1478)





Spesso, il principio femminile e quello maschile non sono in armonia e, così, le conseguenze producono disunione nell'equilibrio delle cose. La vera libertà non sta nell'emancipazione, ma nel seguire il proprio essere, riconoscendo e rispettando i propri ruoli, seguendo la via della tradizione.

La via della tradizione iniziatica ci insegna che per necessità (intesa come componente intrinseca), l'uomo e la donna devono rispettare la propria

natura sia fisica che spirituale. Entrando in massoneria essi hanno avuto iniziazioni diverse, in funzione di questa connotazione specifica.

I principi del maschile e del femminile sono anche insiti nella natura della persona, sia essa uomo o donna, perciò ognuno di noi è chiamato a lavorare su sé, prima approfondendo la conoscenza della propria natura (di uomo o di donna) e poi cercando di conciliare le componenti del sesso opposto, comunque presenti in lui. Prima di tutto, dobbiamo creare in noi stessi l'equilibrio e la pace interiore, poi potremo rivolgerci al prossimo.

Il S.A.D.M. ha trovato il modo di conciliare due nature tanto diverse attraverso la legge dell'Amore, quale forza potente che riunisce, permettendo la fecondazione e quindi la nascita di una nuova creatura, sia in senso materiale, sia in senso spirituale.

L'Amore è la via per l'armonizzazione con il tutto, uomo e donna, esseri umani e universo, l'unico mezzo per ricongiungerci a Dio.

Duna



Amore trionfante - Caravaggio - 1602-1603



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

**Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



